

La casena del Principe, da circolo dei nobili a sede culturale

Giulia Sommariva

Finalmente la decennale e legittima aspirazione di "Salvare Palermo" di disporre di una propria sede sta per realizzarsi, la neo-Fondazione troverà decorosissima sistemazione al Foro Italico, nella palazzina ad angolo con via Mura delle Cattive, una delle sei "casene" (o "casenette") sorte nel XVIII secolo come Circolo dei Nobili.

L'assegnazione di una sede sociale alla Fondazione Salvare Palermo onlus, costituisce un'altra, significativa tappa del percorso iniziato quindici anni or sono e divenuto via via sempre più incisivo nel contributo che ha apportato alla difesa, valorizzazione e fruizione del patrimonio storico ambientale palermitano.

Proprio dall'Ufficio del Centro Storico del Comune, grazie all'interessamento e alla volontà dell'assessore Emilio Arcuri e al tenace, fattivo interessamento del nostro presidente, Vittorio Umiltà, ma certo anche come riconoscimento dell'impegno urbanistico e dell'operosa attività d'istituto svolta da Salvare Palermo a favore della conoscenza, divulgazione e salvaguardia dei beni culturali, è arrivata l'assegnazione della nuova sede che verrà data in comodato pluriennale e quanto prima consegnata, non appena saranno portati a termine i lavori di restauro della storica "casena".

La palazzina si compone di un grande salone di circa cento metri quadrati al piano terra, che si ripete al pia-

no superiore con altro di eguali dimensioni: l'acquisizione di questo grande spazio su due elevazioni consentirà alla Fondazione lo svolgimento di tutte le attività sociali e rappresentative, come pure la sistemazione di una definitiva segreteria, nonché di una biblioteca (già in corso di formazione) e di un archivio.

La "casena" è stata ricostruita su rigorose basi filologiche, che ne hanno recuperato il marcato iconismo espresso dai portaletti ad arco abbinati, dai due balconcini con balaustre a colonnine poggianti su mensole lapidee, dal gioco delle paraste e dalla ricca cornice di coronamento abbellita da vasotti settecenteschi, come pure dal rifacimento di tutto il bugnato su via Mura delle Cattive.

Un restauro che contribuisce certamente a ridare nuova dignità a questa parte del "pubblico parterre" che da piazza Santo Spirito si sviluppa fino a via Mura delle Cattive, costituendo un affaccio privilegiato su quella che fu la "passeggiata alla Marina", antica "strada Colonna".

Il fronte a mare della città settecentesca

Correva su questa strada il fronte orientale delle mura di difesa cittadine che aveva ampliato il circuito delle mura medioevali. Verso mare sporgevano due bastioni costruiti attorno al 1550 al tempo del Viceré de Vega, nell'ambito delle opere di difesa contro eventuali attacchi dal mare: il baluardo de Vega in corrispondenza della via Alloro e il bastione del Tuono, all'estremità sud orientale. Ma ben poco, nel corso dei secoli, queste mura urbane erano servite alla difesa della città sicché col tempo finirono con l'assumere il valore scenografico di un "affaccio" privilegiato verso il mare. Già fin dal 1578, secondo quanto scrive il Villabianca, il viceré Marco Antonio Colonna aveva fatto sistemare la passeggiata alla Marina (o strada Colonna), assurta subito a passeggiata elegante dell'aristocrazia cittadina, luogo consacrato alla parate e alla feste. Subito dopo si volle rendere più adorna la lunga ed austera cortina muraria con vari apparati decorativi riproducenti false architetture, statue, ornamenti.

Addossate alle mura vennero pure costruite, nel corso del XVIII secolo, molte dimore aristocratiche che godevano di un eccezionale vista sul mare, verso il quale si protendevano con ampie terrazze: i palazzi Benso (aggregato dopo il 1801 al limitrofo palazzo Butera) e Bute-

ra (fastosa dimora dei Branciforte principi di Butera e successivamente dei Lanza principi di Trabia); e poi, in continuità, l'ottocentesco albergo Trinacria, albergo tra i più belli e ricchi di storia della città; il palazzo dei principi Tomasi di Lampedusa, fino al 1813 appartenuto ai principi Amato di Galati; e, ancora, il neogotico palazzo Martinez baroni del Grano (laddove oggi insiste un anonimo edificio condominiale realizzato in seguito alle distruzioni belliche); alla fine sorgeva un altro palazzo più



piccolo, appartenuto alla suora del Convento della Pietà.

Nello stesso tempo, per rendere più ampia la passeggiata, fu deciso di demolire i due bastioni del de Vega, ormai divenuti inutili alla difesa, e sulla grande area che se ne ricavò furono costruite sei casine (o "case-nette") destinate agli svaghi di alcuni nobili palermitani. Già nel 1790 le cita il Marchese di Villabianca nel suo "Palermo d'Oggi" indicandone, per alcune di esse, anche il nome dei possessori: il duca di Misilmeri Emanuele Bonanno, il duca di Castellana Agesilao Bonanno e il Presidente di Giustizia Giovambattista Asmundo Paternò.

Alla fine dell'Ottocento, quando scriveva il Di Marzo, esse appartenevano rispettivamente (iniziando da Porta dei Greci e finendo a Porta Felice), alla famiglia Ali di Trapani, al principe Pignatelli Denti (che l'aveva ereditata dai Petrucci), al principe Antonio Lanza e al principe Settimo di Fitalia che l'aveva acquistata dal principe Lanza di Trabia; la quinta era quella di proprietà comunale e la sesta casina apparteneva al conte Giuseppe Monroy di Ranchibile. Delle sei casine realizzate oggi ne restano cinque, essendo una andata distrutta.

Nel frattempo la strada Colonna, divenuta Foro Borbonico (poi sarebbe stata Foro Italico e ancora dopo Foro Umberto I),

era stata ancor più abbellita con la costruzione sul percorso delle antiche mura (e quindi al di sopra delle "case-nette") di un pubblico parterre chiamato passeggiata delle Cattive": nome derivato dall'uso che un tempo ne facevano le vedove (*captivae*) le quali, non potendo prendere parte ai pubblici ritrovi della Marina, da questo cammino sopraelevato potevano egualmente osservare l'elegante passeggio della carrozze nobiliari.

L'accesso alla passeggiata era consentito mediante due scalinate poste all'estremità del percorso: quella su via Mura delle Cattive fu gravemente danneggiata durante la guerra e successivamente ricostruita. Un ricco arredo di sedili, piedistalli con vasi e statue in marmo costituiva un elegante apparato decorativo inteso ad accrescere il pregio di uno spazio pubblico di grande significato urbano. Nel 1827, ai due lati delle scale di accesso a l l e

Mura furono collocate le due enigmatiche erme in tufo, scolpite dal giovane scultore Nicolò Bagnasco.

La palazzina che ci è stata assegnata si trova dunque inserita in uno spazio di grande rilevanza nella storia urbana. Ma c'è anche da aggiungere che essa si proietta sul nuovo volto della città che si va ridisegnando, avendo davanti la visuale del Foro italico, divenuto recentemente un grande giardino a mare (dopo essere stato discarica di macerie e campo di giostrai); alle spalle la via Aloro con tutti gli interventi di restauro delle storiche dimore che vi si stanno attuando, e il complesso del Noviziato dei Crociferi, da poco restituito alla città destinato a sede dell'Assessorato al Centro Storico del Comune di Palermo. E ci appare come un segno di buon augurio per il cammino che intraprendiamo, il fatto che la nostra nuova sede venga proprio a trovarsi all'ombra di quello sveltante lanternino del Noviziato, assunto a simbolo di rinnovamento della città storica. ■

